

ZANCANARO Angelo Giuseppe

Già Tenente Colonnello in s.p.e.

8° reggimento alpini

Comandante battaglione Gemona nel 1943



Partigiano combattente
C.te formazione partigiana feltrina



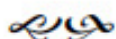
MOTIVAZIONE

Sette volte decorato al valor militare, all' atto dell' armistizio, benché anziano, non esitava a partecipare alla lotta di liberazione apportando alla causa partigiana oltre all' impulso prezioso di un' intensa passione quello delle sue esperienze di valoroso combattente. Capo di Stato Maggiore di un gruppo di bande alpine, dimostrava eccezionali doti organizzative a pari virtù di comandante. Ad avvenuto arresto del responsabile di tutte le formazioni partigiane della zona, lo sostituiva mantenendone la compattezza morale e l' efficienza operativa anche nei momenti più critici della lotta. Con grande generosità, cosciente del pericolo a cui si esponeva, si presentava in tribunale a testimoniare in favore dello stesso superiore e dei di lui figli anch' essi catturati, riuscendo a smontare le numerose prove d' accusa e salvandoli da sicura condanna a morte. Caduto, su vile delazione, in un' imboscata notturna tesagli dal nemico, anziché tentare la fuga, ingaggiava un' impari lotta, finché, colpito a morte, immolava insieme all' unico figlio, la vita per la causa della libertà della Patria.

Fulgido esempio di dedizione assoluta agli ideali di giustizia e di libertà.

Feltre, 10 ottobre 1943 - 19 giugno 1944.

Con decreto del Presidente della Repubblica, il conferimento della massima ricompensa al valor militare porta la data del 2 novembre 1976



BIOGRAFIA

Nasce nel 1894 ad Arsiè (BL).

E' decorato con numerose onorificenze ottenute durante la Grande Guerra: una Medaglia d'Argento sul Monte Grappa nel 1918, 2 Medaglie di Bronzo in Albania nell'ottobre del 1915 e un'altra sul Monte Grappa nel 1918.

Quasi vent'anni dopo lo ritroviamo, sempre con il grado di capitano, nel Regio Corpo Truppe Coloniali imbarcate per la Libia. Anche qui merita una Medaglia d'Argento nel giugno del 1936 e 2 Medaglie di Bronzo nell'aprile del 1936 e in marzo del 1937, sempre in Libia.

Promosso maggiore, nel 1940 viene destinato nel battaglione Val Fella del 1° gruppo alpini Valle quale nuovo comandante e, con questo reparto, partecipa alle operazioni di guerra sul fronte greco-albanese meritandosi nel marzo 1941 un'ennesima Medaglia di Bronzo.

Viene poi mandato in Montenegro, rientrando in Patria nel maggio del 1942.

Esattamente un anno dopo viene scelto per ricostituire il battaglione Gemona dell'8° reggimento alpini decimato nella campagna di Russia.

L'armistizio dell'8 settembre 1943 lo coglie a Tarcento (UD) dove è di stanza il battaglione, che grazie alla sua abilità di comandante, riesce a non far arrestare nessuno dei suoi alpini dai tedeschi ed il 12 settembre decide di sciogliere il reparto. Riesce quindi a rientrare a Feltre e subito si mette in contatto con noti antifascisti.

A lui è riservato l'incarico di creare una rete militare della pro-

vincia di Belluno e di allacciare rapporti con il Comando Alleato. Figura ben conosciuta dai feltrini e dal comando tedesco, verso il quale ostenta un atteggiamento quasi provocatorio, viene arrestato una prima volta nel marzo 1944.

Cade pochi mesi dopo in uno scontro a fuoco unitamente all'unico figlio anch'egli, seguendo l'esempio del padre, partigiano combattente.